

ODOROS

(DATORE DI VITA) Il sovrano depurativo del sangue e ricostituente

Encemato dal medico di Sua Santità Prof. Comm. G. Lapponi, dal Medico di Casa Reale e dai più illustri clinici italiani. GUARISCE le più ostinate forme di *Anemia*, di *Cloroanemia*, di *Rachitismo*, di *Scrofola*. — Chiedetelo sempre nelle migliori Farmacie e non vi lasciate ingannare dalle sostituzioni. — Esclusivo inventore ANTONIO PONTECORVO, Farmacia e Laboratorio Chimico, Salvatore Rosa 210 — Napoli — Bott: picc. L. 3, grande L. 4; più le spese di posta e d'imballaggio. — 4 bott. grandi L. 15, porto pagato.

risparmiare potrebbero estinguere il debito. In tal modo l'ospedale potrebbe aver sempre i suoi cento letti e la cittadinanza ne godrebbe, come lo statuto dice.

Ci dica ora, il barone Amatucci, se la nostra critica sia o no errata.

Per gli uscieri di conciliazione

Essi sono 17, divisi nel modo che segue: 12 nelle conciliazioni di Napoli e 5 per i villaggi. Quelli che si trovano nelle conciliazioni di Napoli percepiscono dei provvinti, che, partendo da un *minimum* di L. 1800 annue, come a San Giuseppe, raggiungono progressivamente l'annua somma di lire 8000, come le conciliazioni di Vicaria e San Ferdinando. Mentre, invece, per gli uscieri che prestano servizio nelle conciliazioni dei villaggi si parte da un minimo di L. 300 annue, come a Posillipo, raggiungendosi appena le L. 990, come si verifica nella più importante ch'è quella del Vomero.

Ora avviene che in connessione del famoso organico degli impiegati, il Municipio, mentre collocò a riposo oltre 50 fra impiegati e basso personale, non tenne alcun conto della classe degli uscieri di conciliazione, fra i quali vi sono di quelli che hanno compiuto 36, invece di 25 anni di servizio prescritti, ed hanno superati i 75 anni di età, invece dei 65 voluti dalla legge. Perché questa ingiustizia, che ha colpito una classe intera, specialmente quelli che trovansi a prestar servizio nei villaggi, i quali attesero invano il collocamento a riposo dei colpiti dalla legge del 1864, per veder migliorata un tantino la loro condizione col passaggio ad una conciliazione migliore? La legge 14 aprile 1864 parla chiaro.

Nè questo che noi domandiamo arrecherebbe danno ad alcuno, se si riflette che gli uscieri da collocare a riposo sarebbero precisamente quelli delle maggiori conciliazioni di Napoli, cioè Vicaria e S. Ferdinando, i quali in 36 anni di servizio hanno reso abbastanza florida la loro condizione finanziaria.

Per le iscrizioni elettorali

La defunta Commissione elettorale chiese, come è noto, i certificati penali di tutti gli elettori napoletani.

Un lavoro enorme per la Cancelleria, perchè più di 30 mila erano i certificati da rilasciare ed in un tempo brevissimo. Essendo il personale insufficiente, il Procuratore del Re chiese al Ministero i fondi per aumentarlo, o magari per sovvenzionare il lavoro straordinario. Il Ministero negò i fondi e gli impiegati sono stati obbligati a lavorare di sera fino a tarda ora, per l'espletamento della richiesta municipale. E tutto questo senza compenso alcuno. Va da sé, naturalmente, che chi si rifiuta è mandato via, troncando una carriera, che pur non è delle più splendide. È in questo modo che lo Stato pretende esser servito: stipendio irrisorio, e lavoro straordinario.

Pel materiale mobile tramviario

Numeri sono denunziamenti che la società dei tramways napoletani non aveva ottemperato ai patti contrattuali contemplati dall'art. 15 della convenzione, avendo fatto costruire all'estero il materiale mobile che le abbisognava; ed in conseguenza dimandammo lo scioglimento del contratto. Ora sapete che cosa ha fatto Tittoni dell'Immobiliare? Ha radunato nel suo gabinetto o altro che sia i direttori delle varie società tramviarie ed ha loro domandato « che la riparazione del materiale mobile di dette società abbia luogo nel modo più proficuo per le industrie napoletane ». E così gli industriali e gli operai napoletani sono stati soddisfatti! Sempre Tittoni, non c'è che fare.

I Cadaveri della povera gente

Rendiamo pubblico un fatto doloroso, che avviene qui da noi.

I cadaveri della povera gente sono trasportati al Cimitero della Pietà, e restano ivi nel deposito.

Quando mancano cadaveri presso i nostri istituti anatomici, si mandano quelli della povera gente, senza che i parenti sappiano nulla. Tutto ciò si fa di nascosto, e poi i cadaveri superflui ritornano confusamente al cimitero, oppure tornano in resti informi, dopo espletati gli esperimenti.

Così si trattano i morti della povera gente, così si perde l'identificazione dei cadaveri. E quindi avviene che una povera madre creda di inaffiorare la sepoltura del figliuolo, mentre in effetti si tratta della tomba di un altro.

Sottoscrizione per la lotta elettorale nel mandamento di Pendino

Riporto L. 207,20

Avv. De Sanctis: scheda n. 29, L. 7,95. Scheda n. 28, Roberti Adolfo c. 30, Roberti Vittorio c. 20, Roberti Arnaldo c. 20, Roberti Amedeo c. 10, Roberti Umberto c. 10, Giuseppe Calabrin c. 20, Teresa Ghironzi c. 10, Da Pietro c. 80 L. 1,50 Apicelli Egidio L. 1.

Totale L. 217,65

I compagni che hanno ancora schede di sottoscrizione sono vivamente pregati di restituire subito al Comitato.

Agli onesti

Domandiamo conoscere nome, cognome e stato di tutti i parenti del senatore Salvatore Fusco, consigliere provinciale pel mandamento Avvocata, che sono impiegati al Comune, alla Provincia, allo Stato. Ci si assicura sieno non meno di *diciasette*: gli onesti che ne sanno qualcosa, c'informino.

Per la canaglia giornalistica

Ricordate, amici miei? Vi dissi che, quando avremmo dovuto schiaffeggiare i ragazzacci del Monsignor Perrelli, sarebbe stato necessario condurre appresso un noiaio per la ratifica dell'atto.

Il nominato Ettore Marroni scrive nel giornale di Peppino Turco che io l'ho colpito alle spalle. A meno che il nominato Marroni abbia la faccia di dietro.

No, no! Il manrovescio caduto fra l'occhio e la gola, dove lasciò il doloroso, ancor visibile segno, l'ha avuto, naturalmente, di fronte. Ed è stato un vero castigo di Dio, se quell'uomo, in buona o in mala fede, l'ha scambiato per un colpo di bastone.

Bastone non avevo; avevo l'ombrello, che nella colluttazione seguita al ceffone, e durata circa 20 secondi, con uno spazio rispettoso fattoci dal pubblico, si ruppe.

Cinque lire spezzate! Era un ombrello goscido elettrico, e non ne comprerò più, perchè si rompono subito. Fu il vero, unico dolore per me; ma, come la vita è fatta di contrasti, fu compensato da un irrefrenabile scoppio di larità che mi colse, quando vidi saltare dal viso del nominato Marroni il monoccolo, lo smeraldo neroniano, venuto dal quotidiano lavoro, come dice quel gaglioffo.

Ero col solo mio amico, l'avvocato Giovanni Ottaviani, rincasando tutti e due. Mi staccai dal mio amico così rapidamente che la scena si è svolta, quasi senza che egli se ne fosse accorto.

È uno, amici miei! Con l'aiuto di Dio, se saremo provocati, carezzeremo gli altri.

P. GUARINÒ

P. S. Dimenticavo, il nominato Marroni si querela. Vuol dire che saprà quante lire di ammenda bisogna pagare per schiaffeggiare un redattore del Monsignor Perrelli.

È uno! Perchè contro certa canaglia non v'ha forza di polemica o ballo cavalleresco: occorrono tanti sonori schiaffi sul muso di piperno. Quando nell'ampio mantello della stampa giungono a nascondersi tipi da casino e da galera, cosa può fare un galantuomo? Condarli innanzi ai patrii tribunali, quando si è diffamati; ed allungare la mano ed il piede, quando si è ingiuriati: niente altro!

I compagni di Redazione
CAIVANO, LEONE, LABRIOLA, LUCCI.

A FASCIO

Il nuovo ministero. La crisi si è ricomposta con un gabinetto Zanardelli. La fisionomia del gabinetto è presto delineata: il presidente del Consiglio fu ministro col primo e secondo ministero De Pretis, e col ministero Cairoli. Quantunque avesse dichiarato più volte di astenersi da ogni governo che non fosse decisamente di Sinistra, ha finito coll'impersonare questo presente che è « di colore oscuro ».

Il Giolitti è fautore di radicali riforme tributarie... quando non è al governo. Il Prinetti siede alla destra, ed uscì dal gabinetto Rudini perchè vi entrava... l'attuale presidente del consiglio.

È un reazionario, e sostiene i famigerati provvedimenti Pelloux. Il Cocco Ortu è un leccchino di Zanardelli: avea la mania del potere, tanto che le dissoluzioni lo aveano più volte ridotto al cupo desiderio... del suicidio. Ma l'amico Zanardelli lo ha finalmente accontentato affidandogli la giustizia.

Il Nasi, meridionale di Trapani, non è stato mai vincolato a nessun gruppo, nè le sue idee sono troppo precise ed afferabili. Il Wollemborg, molto addentratto negli scandali bancari si astenne da ogni rivelazione, rendendosi complice dell'indegno salvataggio dei corruttori.

Il Di Broglio è un illustre ignoto: siede a destra e come il suo padrone Prinetti è molto amico della reazione. Il siciliano Picardi è un grosso latifondista, protezionista fino ai capelli.

Col Giusso ex sindaco di Napoli, la fisionomia del gabinetto è anche più oscura: uomo fedele alla politica di Destra accresce la nota trasformistica al presente gabinetto. Il Galimberti fu prima amico, poi nemico acerrimo di Giolitti. Adesso la comune croce del potere li riconcilia. Il Ponza e il Morin sono superstiti del ministero passato. Sostenitori di spese militari, sono stati perciò serbati al governo.

L'agitazione per l'abolizione del dazio sul grano ha preso un vigore straordinario in tutta la penisola. I partiti di Estrema sono concordi nel propugnare questa riforma, che apporterebbe un sollievo ai consumatori e libererebbe il paese da un protezionismo nocivo alle nostre ricchezze, e iniquo, perchè arricchisce i proprietari di terre a danno dei lavoratori e dei capitali industriali. Il solo Colajanni si ostina nelle sue ubbie protezionistiche: ma i suoi argomenti sono tutti sfatati dalla critica.

Gli sgravii, che sui dazii di consumo sul petrolio, sul sale ecc. si annunciano proporre il ministero Zanardelli-Giolitti sarebbero la prima delusione.

E dove se ne va la radicale riforma tributaria tanto strombazzata del Giolitti? Siamo sempre alla politica dei pannolini caldi!

La carestia incedelisce nelle regioni russe del Kherson, Torusk, Akmolinsk, Podolio ecc. La raccolta è quasi nulla. Il grano scarseggia. Ebbene il governo russo pensa a stanziare dei sussidii per 5 milioni, 529mila rubli! In Italia invece, malgrado la carezza del grano, non si vuole abolire il dazio di entrata, inrodelando per tal modo la fame del popolo. Il paragone è davvero umiliante per i nostri governanti.

Il monumento a Paolo De Kock, i gai borghesi di Francia sono molto grati a questo stramo-

romanzieri che ha vellicato il senso dei ganimesi e delle *demi-vièrges* di due generazioni. Ecco perchè pensano a innalzargli un monumento a Roumanville. Dopo tutto è un tributo che pagano a chi ha saputo eccitare la loro concupiscenza. Ma quando si dimenticano tanto oscuri, ma pur tanto benemeriti benefattori della vita umana, la riconoscenza dei borghesi francesi a De Kock pare un'offesa alla loro dignità. Si accomodino!

L'accattonaggio simulato. A Trieste le guardie raccolsero sulla via un vecchio mendicante, certo Neuk di Lubiana. Condottolo all'ispettorato gli si trovarono addosso 153 corone. Trattenuolo in arresto e perquisito a domicilio gli rinvennero circa 11 mila lire, ed alcuni libretti di cassa di risparmio. Costretto a confessare perchè mendicasse l'accattono disse che voleva provvedere alla sua vecchiaia. Può darsi che il vecchio fosse ossessionato dall'idea d'un indomani insicuro che lo sospingeva ad accumulare, con la mendicizia, altro danaro. Ma ci pare che nell'esempio di quel falso mendicante vi sia tutta una condanna alla società borghese. Essa non assicurando e garantendo a tutti la vita, non solo crea la mendicizia umiliante, ma crea anche il mestiere obbrobbioso del mendicante. Così la natura umana si perverte e i sensi di dignità si estinguono.

L'emigrazione aumenta continuamente in Italia, mentre scema negli altri paesi. Quantunque la nuova legge, approvata dalla Camera, frapperà un mondo di ostacoli alle partenze degli emigranti, il frotto colossale dell'esodo dei nostri lavoratori non cesserà dal montare sempre più. I nostri contadini e i nostri piccoli possidenti, sono oberati da ipoteche, sia per debiti contratti fra privati, sia per insolvenza d'imposta.

Qualche stipendio

Dedicato ai proletari d'Italia

Un vice-ammiraglio imbarcato cumula: stipendio annuo 12 mila lire, indennità di carica 6000, trattamento di tavola 18250, razioni viveri 346,75 indennità di spese ufficio 1095, indennità per cuochi e domestici per le mense 5876. Totale annuo, se imbarcato nelle acque dello Stato 43,567 lire, e se imbarcato in acque estere, dovendosi aggiungere l'aumento di una metà (9125 lire) del trattamento di tavola, lire 52694,75.

Cogli stessi criteri un contrammiraglio (maggiore generale) se imbarcato nelle acque nazionali ha lire 31038,75 e 38338 se imbarcato all'estero. E un capitano di vascello (colonnello) lire 23665,75 nel primo caso, e lire 29140 nell'altro. E così via via.

Per la verità, dobbiamo però dichiarare che l'Italia si permette il lusso di avere impiegati con stipendii anco maggiori.

Nella pubblica Sicurezza

Il maresciallo Ferrara

Mentre il processo a carico del maresciallo Ferrara per la morte del giovanotto Picardi dovrà fra poco nuovamente essere sottoposto all'esame della Sezione di accusa che aspetta la revisione di perizia affidata ai prof. Antonelli e Corrado, noi siamo in grado di affermare in modo così reciso da non temere alcuna smentita, che per ordine del Proc. del re furono iniziati procedimenti per indagare se fossero esatte le denunce pervenute contro il Ferrara per altri delitti, che da costui sarebbero stati consumati nello esercizio delle sue funzioni.

Fra le gravi circostanze di fatto emerse dalla nuova istruzione vi è quella per la quale il Ferrara fra poco sarebbe rinviato al giudizio del tribunale per rispondere di maltrattamenti in persona del detenuto Pasquale Buccino.

Costui poco tempo prima dell'arresto del Ferrara lavorava sotto i balconi dell'ispezione di P. S. e, lavorando, cantava. Ciò dava molestia al maresciallo Ferrara, che affacciandosi al balcone insolenti contro il povero Buccino che rispose per le rime. Allora il Ferrara immediatamente procedette all'arresto del Buccino che fu in camera di sicurezza brutalmente percosso... e quando fu messo in libertà intorno al suo collo si riscontravano numerosi echimosi e colpi di unghia — proprio come per l'infelice Picardi!

Il Buccino — per prudenza — tacque; ma ora il fatto è stato provato in modo inconfutabile e come abbiamo detto — fra qualche giorno sarà pronunziata l'ordinanza di rinvio al tribunale contro il Ferrara.

Pérego

Quello scemo che regge la questura di Napoli, che sta qui per lasciare lavorare i ladri a comodo loro, che ha ridotto Napoli la succursale del vallo di Bovino, che sa che i suoi dipendenti proteggono ladri e i lenoni e tace, mostra il suo zelo con noi, che raccontiamo ai napoletani stupiti le geste della questura.

Domenica scorsa, dopo l'altra laderria dello Scalfati, pubblicammo una seconda edizione del giornale; e l'edizione, adorna del ritratto di quella enorme bestia del nostro regio censore, andava a ruba. Ciò dispiacque a Pérego che, invidioso degli allori raccolti dal suo amico della procura, fece arrestare sette dei nostri strilloni, e con sciocchi protesti li tratteneva fino alle quattro in questura. Ma siccome il trattenerli gli strilloni non bastava, una guardia della squadra politica (quella tale squadra comandata da un messere che esige i danari, che la moglie presta ad usura, e che è formata da tipi come quel tale Paoletta, padrone di case di male affare) rubò due copie per ogni strillone, rifiutandosi poi di lasciare il bono.

Noi domandiamo a quell'enorme Tittoni di Pérego: perchè non mette le manette a sè stesso, per furto qualificato?

Noi non ci staremo così: non usi a sopportare laderrie, nè da Pérego nè da nessuno, escogiteremo il mezzo per farci rivale dei danni subiti per la vendita mancata, quereleremo la guardia che, commettendo un abuso, arrestò gli strilloni, quegli strilloni che non sono molestati, quando certi giornali comprati ultimamente da Summonte e compagni gridano a squarciagola notizie false.

E si capisce: anche Pérego, come Tittoni, vede come il fumo negli occhi la commissione d'inchiesta, che potrebbe ficcar il naso in quell'associazione di malfattori, annidata in via P. Emilio Imbriani.

La fabbrica dei complotti

La Questura ha propalato ai quattro venti la notizia dell'arresto del giovane studente Niccolantonio Del Pozzo con un lusso di particolari che nascondono evidentemente qualche tiro. Le lettere, gli opuscoli, l'invito alle guardie hanno tutta l'aria di qualche progetto ideato dalla frivola fantasia delle nostre autorità per rovinare il Del Pozzo, il quale non è stato mai anarchico, come ci assicurano da Gioiosa Ionica, suo paese natale.

E che la faccenda nasconda qualche cosa lo prova il fatto che l'arresto è stato comunicato dopo quasi quindici giorni.

Noi mettiamo sull'avviso i compagni di Gioiosa Ionica, e denunziamo alla cittadinanza il tranello, di cui è vittima il giovane generoso.

Come se non avesse da pensare ai furti e scarsi continuati, la nostra polizia perde un tempo prezioso ad annoiare chi non teme di far propaganda di idee.

Ciro Petrucci, infatti, non ha un momento di pace, e ci tiene a protestare per mezzo nostro, perchè nelle ore di lavoro lo si lasci tranquillo. Noi siamo sicuri che non sarà questo reclamo che farà mettere la testa a segno alla polizia, come sappiamo per esperienza personale.

Perciò tiriamo avanti, e limitiamoci a protestare.

IL SOCIALISMO

Il socialismo è quel grandioso fenomeno della vita sociale moderna, che tende a rinnovare e a rimutare i rapporti sociali, per modellarli intorno ad un effettivo concetto di giustizia.

È ingiusto che vi sia una classe che goda le raffinatezze dei beni e del lusso, e un'altra che peni nella miseria. Perciò il socialismo vuole l'abolizione delle classi.

È ingiusto che soltanto una parte della umanità si affanni a produrre tutte le ricchezze esistenti mentre un'altra parte ne goda i frutti senza lavorare. Perciò il socialismo ridurrà tutti nella necessità di dovere lavorare in virtù del principio: *Chi non lavora non mangia*.

È ingiusto che la produzione sia organizzata allo scopo di lucro privato: perchè nella gara di guadagnare molto si produce o al disotto o al disopra dei bisogni effettivamente sentiti dalla società. Il socialismo vuole equilibrare la produzione al consumo, evitando la crisi, le poche produzioni, le speculazioni, le inette ecc.

È ingiusto che nelle fabbriche siano padroni ad imporre ai lavoratori gli orari e le condizioni di lavoro, perchè ciò è contrario alla libertà umana. Il socialismo rendendo gli stessi lavoratori padroni collettivamente della fabbrica eliminerà il capriccio del padrone, per sostituirlo col libero accordo di tutti.

È ingiusto che l'operaio debba sempre vedersi costretto al lavoro, anco quando gli anni avanzati gli tolgono ogni forza in guisa da costringerlo a mendicare. Il socialismo assicurerà in virtù d'un nuovo diritto sociale il riposo e la tranquillità a tutti gli uomini, oltre una data età.

Il socialismo correggendo tali ingiustizie avrà il benefico effetto di accrescere ed estendere la felicità umana e di eliminare i dolorosi contrasti moderni.

Il socialismo dunque è parola di amore e di fratellanza, e non eccitatore di odii fra le varie classi sociali, come dicono i procuratori del re!

Dopo il processo di Paola

Una corrispondenza fatta in redazione

Il *Mattino* del 17 18 febbraio pubblica una corrispondenza da Paola, riguardante la nota associazione della *Propaganda* dalla querela di diffamazione data dal Consiglio Comunale di Paola. Leggenda, ci è raro fosse stata redatta proprio dalla parte civile condannata, e nella redazione del *Mattino*. Un errore di apprezzamento, forse, ma tale ci è apparsa la cosa.

La lingua batte dove il dente duole, la parte civile svisando la causa, voleva rifare la verginità al Consiglio Comunale di Paola. Pensate un po', avevano perfino progettato di solennizzare la condanna della *Propaganda* con un banchetto da Pallino! E già si affrettavano a dichiarare che dopo la condanna non avrebbero mica mandato il nostro gerente in carcere, quando il magistrato onesto intervenne, e ruppe l'incanto del succulento banchetto.

Per ora dunque quei signori si ricevono la meritata lezione: in appello, poi, ce la vedremo. Ci sono anche dei giudici a Berlino, disse il mugugno a Federico il grande.

Il Comitato di Propaganda dei tipografi prega i compagni tipografi di volere inviare dei rapporti scritti sulle condizioni dei tipografi delle varie regioni, e di comunicare il nome di quei compagni che si sentono disposti al lavoro di organizzazione.

La Sede è in via Donalbina 14.